Parlamento Europeo – Sessione Plenaria

Strasburgo, 26 novembre 2014

Intervento del Ministro dell'Economia e delle Finanze, Pier Carlo Padoan, in qualità di Presidente dell'Ecofin, al dibattito sul piano europeo per gli investimenti illustrato dal Presidente della Commissione Ue, Jean-Claude Juncker

Signor Presidente, onorevoli membri del Parlamento, signor Presidente della Commissione,

l'iniziativa del presidente Juncker è quanto mai opportuna. E' inutile negare che la crescita in Europa è poco soddisfacente. Le previsioni per la crescita sono costantemente rivolte verso il basso, c'è un rischio serio di movimento verso la stagnazione, mentre l'inflazione rimane troppo bassa e troppo a lungo. E' necessario uno shock positivo per imboccare un diverso sentiero di crescita, allontanare il rischio di stagnazione. E' necessario e possibile per tutta l'Europa.

La presidenza italiana del Consiglio ha posto la crescita e l'occupazione al centro della sua agenda e ha indicato tre pilastri: le riforme strutturali, la maggiore integrazione sia all'interno dell'Europa che verso l'esterno, il sostegno agli investimenti. La ripresa degli investimenti è cruciale per porre l'Unione Europea sul nuovo sentiero di crescita. Gli investimenti, infatti, sostengono la domanda nel breve periodo e rafforzano l'offerta e il prodotto potenziale del medio periodo. Come molti hanno ricordato, negli ultimi anni la caduta degli investimenti è stata drammatica e generalizzata. Occorre invertire questa tendenza.

Riforme strutturali sono necessarie sia a livello nazionale che in tutti i Paesi europei. Le riforme migliorano il business environment, aumentano le prospettive di investimento. Inoltre non dimentichiamo che riforme adottate in più Paesi generano effetti di spin-off positivi e importanti in un'area così fortemente integrata come quella europea. Mi riferisco anche alle riforme sono anche a livello europeo, basti ricordare il completamento dell'unione bancaria e i recenti risultati per l'adozione di uno standard per lo scambio automatico di informazioni contro l'evasione fiscale. Sono riforme che cambiano le regole, cambiano i comportamenti e cambiano quindi le risorse. Le riforme e l'integrazione generano opportunità di investimenti, la finanza rende possibili questi investimenti. Il dilemma di cui spesso si parla, ossia se servono più risorse o servono progetti, è un dilemma falso: servono ambedue. Se i progetti aumentano, bisognerà anche aumentare le risorse, direttamente o indirettamente necessarie per finanziarli. La task force sugli investimenti lanciata dall'Ecofin di settembre a Milano, di cui fanno parte la Banca Europea degli investimenti, la Commissione e gli Stati membri, ha già prodotto risultati concreti in termini di progetti da finanziare. Può essere un modello di comportamento anche per il futuro.

Il programma presentato dal presidente della Commissione Juncker potrà svolgere un ruolo decisivo per dare impulso agli investimenti e alla crescita e a riavviare il processo, che dovrà essere rafforzato nel tempo e sempre più collegato alle altre leve di politica economica di cui l'Europa dispone o di cui si vorrà dotare. Il consiglio Ecofin intende dare un contributo fattivo già dalla prossima riunione di dicembre. E' necessario anche - è stato già ricordato da molti — che si attivino sia gli investimenti privati che quelli pubblici. E' importante che le risorse pubbliche siano mobilizzate per garantire un effetto leva agli investimenti privati, per fornire una rafforzata capacità di risk taking. Ma non dimentichiamoci che gli investimenti pubblici

hanno anche un effetto diretto sugli investimenti privati, soprattutto in condizione di domanda aggregata debole e prolungata come quella attuale. In condizioni di domanda aggregata debole l'orizzonte temporale delle imprese si accorcia, la fiducia si indebolisce e con essa si indebolisce la propensione al rischio e all'investimento. Siamo di fronte a un fallimento di mercato. C'è bisogno di azione pubblica assieme alle scelte dei privati. E per facilitare gli investimenti privati occorre, lo ripeto, un programma di riforme per migliorare il business environment e anche l'introduzione di nuovi strumenti finanziari. Considero questa prospettiva collegata all'idea che sta emergendo di una capital market union. Accanto ai sistemi bancari come fonte principale di finanziamento privato bisogna sviluppare altri strumenti che rafforzino quelli già esistenti.

In tutto ciò è fondamentale il ruolo della Banca Europea degli Investimenti, anche in collaborazione con le Banche nazionali di sviluppo. Dovrebbe essere rafforzato il loro rapporto, già forte, in una rete complessiva che possa, non solo moltiplicare le risorse, ma moltiplicare la capacità tecnica di selezionare i progetti e quindi di indirizzare le risorse verso questi progetti in settori di investimento strategico che sono noti: infrastrutture, istruzione, ricerca, sviluppo, energia. Questi settori sono importanti in sé, ma sono importanti nel loro complesso. Non dimentichiamoci che la caduta progressiva degli investimenti in Europa è anche la causa che fa allontanare l'Europa dalla frontiera tecnologica e quindi abbatte le prospettive di crescita nel lungo periodo.

Vorrei concludere con una riflessione. Tutto ciò va fatto in fretta. Le aspettative da parte dei cittadini dell'Unione Europea sono crescenti, ma il rischio di delusione è anch'esso crescente. Il progetto avviato oggi dalla Commissione è importante. Richiederà un po' di tempo per essere completato, per essere collaudato. Nel frattempo si possono avviare già alcune iniziative. Si possono utilizzare i progetti selezionati, si possono indirizzare le risorse esistenti verso quei progetti, si può dare così un segnale di fiducia che aumenti la confindence nei confronti dell'azione pubblica, sia a livello nazionale che a livello europeo, e contrastare così la tendenza alla caduta degli investimenti privati. La revisione verso il basso delle prospettive di crescita a cui mi riferivo è spesso spiegata in gran parte dalla scarsa fiducia nella politica da parte dei cittadini europei. Anche questo è compito delle Istituzioni. Sono convinto che l'iniziativa presentata oggi dal Presidente Juncker e dalla Commissione non sia che il primo passo molto importante di una svolta nella gestione della politica economica e quindi nella capacità dell'Europa di tornare a produrre crescita e lavoro.